UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

FLORE
Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

La fabbrica bianca: progetto per il padiglione della scultura per la Fondazione Henraux, Querceta (Lu)

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:
La fabbrica bianca: progetto per il padiglione della scultura per la Fondazione Henraux, Querceta (Lu) / Fabrizio F.V. Arrigoni. - STAMPA. - (2014), pp. 32-33.

Availability:
This version is available at: 2158/938942 since: 2021-02-11T11:30:17Z

Publisher:
Edizioni Diabasis

Terms of use:
Open Access
La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

12 October 2024

Santi Albanese e Gaetano Gulino
Carmen Andriani
Walter Angonese
Anselmi&Associati
Arrigoni architetti
Olivo Barbieri
Barozzi / Veiga
Gabriele Bartocci
Enrico Bordogna
Camillo Botticini
Gianni Braghieri
Nicola Braghieri
Riccardo Butini
Fabio Capanni
Francesco Cellini
Giovanni Chiaramonte
Francesco Collotti
Aurelio e Isotta Cortesi
Claudio D'Amato Guerrieri
Antonio D'Auria
Giorgio Della Longa
Pietro Derossi
Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola
Alberto Ferlenga
Massimo Ferrari
Emanuele Fidone
Mauro Galantino
Maria Giuseppina Grasso Cannizzo
Gri e Zucchi Architetti Associati
Vittorio Gregotti
Isolarchitetti
Mimmo Jodice
Labics
Caterina Lisini e Francesca Mugnai
Liverani/Molteni architetti
Andrea Maffei
Carlo Magnani
Alberto e Giovanni Manfredini
MAP Studio
Vincenzo Melluso
Bruno Messina
Carlo Moccia
Monestiroli Architetti Associati
Adolfo Natalini
Nicola Pagliara
Marcello Panzarella
Paolo Portoghesi
Franco Purini
Sandro Raffone
Luigi Ramazzotti e Antonella Falzetti
Renato Rizzi
Fabrizio Rossi Prodi
Andrea Sciascia
Luciano Semerani e Antonella Gallo
Franco Stella
Carlo Terpolilli
Laura Thermes
Angelo Torricelli
Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
Werner Tscholl
Valle architetti Associati
Francesco Venezia
Volpe + Sakasegawa
Paolo Zermani

identità dell'architettura italiana 12

Diabasis

identità dell'architettura italiana

Identità
dell’architettura italiana

Identità dell'architettura italiana
12° Convegno
Firenze, Piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
9-10 Dicembre 2014

Il Convegno è organizzato da:
Università degli Studi di Firenze
DIDA - Dipartimento di Architettura
Dottorato di ricerca in Architettura / Progettazione Architettonica e Urbana

Con il patrocinio di:
Casabella
Promosso da:
Federazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori toscani

Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Saverio Mecca

Direttore amministrativo:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Grazia Poli

Redazione del catalogo:
Giulio Basili, Lisa Carotti, Chiara De Felice, Salvatore Zocco

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionli sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN

Indice

p. Paolo Zermani *Il grande piano fragile*

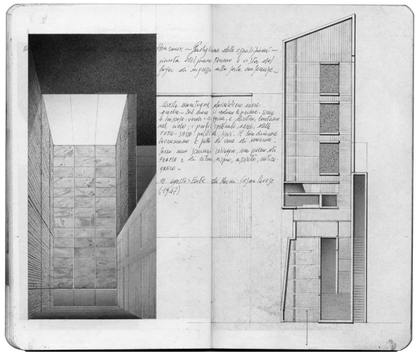
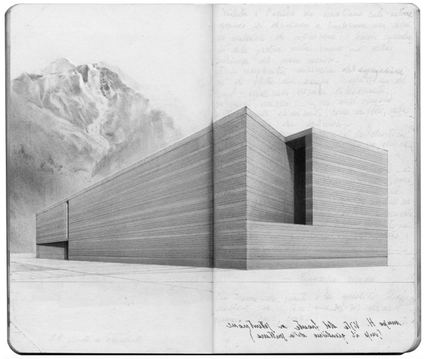
INCIPIT
Giulio Paolini

FOTOGRAMMI
Olivo Barbieri
Giovanni Chiaramonte
Mimmo Jodice

OPERE E PROGETTI
Santi Albanese e Gaetano Gulino
Carmen Andriani
Walter Angonese
Anselmi&Associati
Arrigoni architetti
Barozzi / Veiga
Gabriele Bartocci
Enrico Bordogna
Camillo Botticini
Gianni Braghieri
Nicola Braghieri
Riccardo Butini
Fabio Capanni
Francesco Cellini
Francesco Collotti
Aurelio e Isotta Cortesi
Claudio D'Amato Guerrieri
Antonio D'Auria
Giorgio Della Longa
Pietro Derossi
Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola
Alberto Ferlenga
Massimo Ferrari
Emanuele Fidone
Mauro Galantino
Maria Giuseppina Grasso Cannizzo
Gri e Zucchi Architetti Associati
Vittorio Gregotti
Isolarchitetti
Labics
Caterina Lisini e Francesca Mugnai
Liverani/Molteni architetti
Andrea Maffei
Carlo Magnani
Alberto e Giovanni Manfredini
MAP Studio
Vincenzo Melluso
Bruno Messina
Carlo Moccia
Monestiroli Architetti Associati
Adolfo Natalini
Nicola Pagliara
Marcello Panzarella
Paolo Portoghesi
Franco Purini
Sandro Raffone
Luigi Ramazzotti e Antonella Falzetti
Renato Rizzi
Fabrizio Rossi Prodi
Andrea Sciascia
Luciano Semerani e Antonella Gallo
Franco Stella
Carlo Terpolilli
Laura Thermes
Angelo Torricelli
Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
Werner Tscholl
Valle architetti Associati
Francesco Venezia
Volpe + Sakasegawa
Paolo Zermani

Arrigoni architetti

La fabbrica bianca: progetto per il padiglione della scultura per la Fondazione Henraux, Querceta (LU)

Fabrizio Arrigoni, Marco Arrigoni, Damiano Dinelli; collaboratori: Emanuele Garufi, Pietro Torricini
2006

«E grando espanso a vedero balavo omna, vece et dona, per la gran satisfasion que àno avuto a vedero la prima figura di marmi bianco ocire fuora di quel monto del Haltissimo; et hano fatto tanta el gran cridare palla pale…».
Il passo è tratto da una lettera del Giambologna inviata al principe Francesco nel 1569: con accenti visionari testimonia l'entusiasmo di chi ebbe modo di vedere i primi massi di statuario abbandonare i bacini marmiferi di recente aperti sui fianchi del monte Altissimo, nella regione meridionale delle Alpi Apuane. L'evento narrato può considerarsi una conclusione ed un inizio: la fine di una faticosa ricerca ed il momento inaugurale di un vicenda economica e sociale ancora non estinta. I resoconti tardo romantici di Douglas W. Freshfield e Francis F. Tuckett fissano i due modi privilegiati di immaginare questi luoghi. In un caso la linea distesa dei rilievi varrà come fondale, un orizzonte consistente e lontano su cui profilare la scena, immoto se si esclude la motilità, felicissima, della luce. Una visione dove l'unica temporalità sarà quella ciclica delle stagioni che si ripetono: dal realismo lirico di Giovanni Costa ed Adolfo Tommasi alla stupefazione metafisica, la montagna è la grande invariante su cui sbalzare le *historiae*. E poi la cava, il regno dell'*ergon*, con il suo tempo diviso, con le sue ore scandite. Ad inizio Ottocento la drammaturgia allestita da Saverio Salvioni prevede ancora un pacato equilibrio tra i marmoraii e la cornice che tutto contiene: segatori e riquadratori, scalpellini e capomastri, saranno i punti spersi e minuscoli che animano i picchi e le pareti scoscese, i pianori e le vie. Un mondo conciliato, un incanto che nel primo Novecento si disfarà. L'asprezza delle condizioni concrete del cavatore, per contrappasso, annuncia il futuro riscatto della classe asservita, l'avvento di Prometeo liberato; una combustione di arte e vita, di messianesimo e *routine*, dove la prassi estetica combacia con la promessa di emancipazione che coinvolgerà stirpi di pittori e agitatori politici, letterati e proletari. Nei giorni della nostra contemporaneità sono accessi intransitabili sia l'idillio pastorale sia la palingenesi eroica. Ciò che rimane disponibile è un'"esperienza reminiscente", l'attitudine a decifrare e tessere in comune ordito vestigia e rifiuti, rovine materiali e avanzi spettrali (*Erinnerung*: fare storia con i detriti della storia); anamnesi e ricomposizioni, esercizi sulle sincopi del tempo, sulla sua costituzione molteplice ed eterogenea, sulle sue abissali perdite e sulle sue tenaci sopravvivenze.
Giungendo da una viuzza, l'edificio si offre al visitatore come un blocco di solo marmo, al pari di quelli che, allineati come falange, stazionano sul vicino piazzale. Al suo interno questo composto elementare si scompone in una sequenza di stanze, diverse per perimetro e volumetria, alternate a stretti cortili. Unica costante l'apparecchiatura muraria, pesante ed accidentata per trattenere ombre e bagliori. Da un piccolo giardino pensile, il taglio nella cortina del recinto consente allo sguardo un'unica fuga: la cima vulnerata della Cervaiole, bianchissima sull'orizzonte vuoto.